

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomeo, N. 14 — Udine. — Non si restitu-
scono manoscritti — Lettere e plichi non adfrangenti si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più
volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Ancora sui meetings.

Tremila meetings, seicento società aderenti democratiche, repubblicane ecc. e duecento telegrammi, fra i quali quello del generale Garibaldi, hanno affermato a Roma vocando il diritto dell'Italia su Trieste e su Trento, un pochino su Nizza e su Malta, e si è taciuto, per grazia, della Corsica e di qualche altro lembo di terra italiana ancora irredenta. Come vedete c'è da combattere almeno contro tre potenze, Austria, Inghilterra e Francia; ma la Francia è umiliata e deve mordere il freno, l'Inghilterra ha smesso l'uso di guerreggiare in Europa, l'Austria l'ha perduta nel '59 e nel '66, talchè non c'è da averne paura; e poi quando ciascun cittadino avrà un voto e un fucile, allora i popoli non saranno più mercanteggiati e trionferanno la verità e la giustizia.

Non sappiamo che cosa dicano i diplomatici europei di questa agitazione in permanenza che ferve in Italia, ma ci pare che se i consoli austriaci non istanno bene, costretti a chiudere le finestre davanti alle tumultuose serenate a suon di sassi, e di fischi, e d'inni a Trieste ed a Trento, non istieno bene né anche i ministri d'Italia accreditati presso le Corti straniere, e meno ancora i prefetti che devono far osser-

vare strettamente la legalità delle adunanze.

A Cairoli intanto è come un pruno negli occhi quel Crispi, il quale, se comandasse lui, saprebbe farne di belle, e quattro e quattr'otto rotonderebbe l'Italia e soddisfarebbe al voto unanime dei redenti e degli irredenti. Ma peggio ancora che questo, egli deve ben guardare che in questo incompunto brulichio di passioni nobili e generose, non lavori troppo lo zampino di qualcheduno che vuol pescare nel torbido.

L'Opinione infatti afferma con sicumera che « l'Italia irredenta non è la ragione, ma l'occasione per suscitare qua e là piccole tempeste, e deplorando che in queste manifestazioni generose di sentimento nazionale s'immischino troppo i soliti cacciatori di popolarità volgare, gli oratori da trivio, i tribuni piazzuoli, teme che gli internazionalisti e socialisti colgano l'occasione a pescare nel torbido. Veramente fin qua all'innno di Garibaldi si è fatta precedere la fanfara reale; e si deplorò che si sia lasciata cadere nel Congresso di Berlino una macchia indelebile sulla monarchia; ma vi fu anche chi invitò a contrapporre l'alleanza dei popoli a quella dei re, e che il giorno del trionfo del popolo non è lontano.

Una cosa ci pare di poter dire

— Sono già stata a chiamarlo, ma non può muoversi assolutamente: ha una ricetta per un malato di conseguenza e non può lasciare il banco.

— Or bene: verrò io. — E ricomporsi, andò incontro al poco gradevole ospite. Era il quartiermastro che guidato dal sergente dei gendarmi, e munito di un ordine dell'I. R. Commissario veniva a far una visita alla stalla del signor Antonio, per vedere se vi si potesse mai alloggiare il cavallo d'un tenente, il quale di quella che gli avevano assegnata era assai poco contento. Era questa una necessità, era un capriccio, o era un artificio d'altri che per tal via volesse giungere a' suoi fini? ... Noi sappiamo di certo: ma quest'ultima supposizione balenò per un momento anche alla mente della signora Filomena. Senza smarrirsi per altro accolse l'ambasciata, disse quel tanto che occorreva per discreditarla la posizione o la struttura del luogo, e poi ch'era sicura del fatto suo, li menò ambedue ad accertarsi coi propri occhi ch'ella diceva il vero. Trovarono infatti la stalla oscura, alquanto e bassa, e per giunta colle travi e le tavole del sop-

per amor del vero ed è questa, che nessuno nei meetings (almeno dalle relazioni avute fin qua) si è curato del partito nero, il primo e più minaccioso agitatore d'Italia. Però il Post di Berlino che deve aver gli occhi di lince ci ha visto dentro per benino; ed eccovi che un telegramma da Berlino ci annunciava che i tentativi di provocare agitazioni in Italia ed in Francia, secondo il Post vanno attribuiti agli sforzi delle consorterie e del partito ultramontano per far cadere i ministeri liberali (e far montar su chi??); e quindi rimprovera i giornali che aumentando lo strepito servono, senza volerlo, al partito ultramontano.

Nessuno ci ha detto che ai meetings ci fosse qualche prete più o meno celato, ma i clericali sanno farne di belle, e quindi noi consigliamo il ministero italiano ad ordinare ai prefetti di sorvegliar bene il partito cismontano perchè è desso che guasta l'Italia fatta e tiene in agitazione il paese, e lo mette alla berlina davanti all'Europa, e fa trattar da bimbi gli italiani, e provoca le rimozioni delle grandi potenze, e minaccia un intervento armato dell'Austria, e favorisce l'internazionale, e dà l'aire a tutte quelle conseguenze prevedibili e imprevedibili che da ciò possono risultare. Finchè adunque Bismark minaccia di convertirsi e lascia stare vescovi e preti cattolici,

palco puntellate alla meglio in più luoghi. Era stato quello un piccolo stratagemma del signor Antonio, che al primo venire dell'insolita guarnigione, di tali visite presentiva di doverne avere anch'esso. Vista adunque o considerata ogni cosa si persuasero quei due messi non esser proprio possibile di combinar nulla, e fatte quindi le debite scuse colla signora e col farmacista che intanto ora sopravvenuto, e che sebbene a controggenio, pur si sforzava di far loro buona cera. Si tolsero di là per cercare forse altro ricovero al malcontento destriero. Si può ben immaginare, poichè si chiuse dietro di loro la porta, con qual gustosa frogatina di mani esprimesse il suo contento il signor Antonio, e a qual respiro di soddisfazione si lasciasse andare la moglie sua: la quale d'altro lato vedutasi sfuggire il momento più opportuno a cagione di tali accidenti, per quel di non parlò più d'altro coll'Adelina.

CAP. XII.

Passarono in tal guisa altri due giorni di penosissima aspettazione, pur final-

tocca al ministero italiano far le sue parti in Italia e tener d'occhio il partito nero: il Post ha ragione!

ZOE ED IL SUO CONFESSORE dopo il dialogo coll'Esaminatore (N. 9)

Zoe. In buon punto la riveggo, Padre Confessore. Sappia che ho incontrato l'Esaminatore, e ci siamo messi a ragionare, ma, a dirlo, egli mi ha messo in sacco.

CONF. V'ingannate, mia Zoe: ne ho veduta la relazione nel suo N. 9, ma non c'è niente da sgomentarsi.

Zoe. Ha pubblicato il nostro dialogo? Povera me! mi avrà fatta fare una gran brutta figura.

CONF. Niente affatto! voi avete risposto come potevate, ma egli non ha fatto che ciarlare: *Verba, verba; praetereaque nihil*. Figuratevi! Per dirvi subito del suo ultimo argomento, che ha tenuto in serbo sino alla fine come il suo Achille, per gettarvelo contro, e poi mettervi in libertà, egli ricorre per la centesima volta al gran torto dei suoi contraddittori, di conservare l'anonimo; e vuol dire, che lo confutano, lo mettono al muro con ragioni, a cui non sa rispondere; e crede di cavarcela fuori col dire: mettete fuori il vostro nome.

Zoe. Ma che importa il nome? Sono le ragioni, a cui deve rispondere.

CONF. Lodato Dio! Lo capite anche voi. Ma sentite questa se l'è graziosa. Fin da principio, a di 11 aprile di quest'anno, egli dichiarò che, *volendo prender la cosa sul serio, noi non esamineremo, sono sue parole, chi dice, ma che dica*. — Non quis, sed quid dicit. Ebbene, ogni volta che risponde, smentisce la sua dichiarazione, e se chi lo confuta non dice: Sono io Tizio, o Sempronio, le ragioni non valgono nulla.

Zoe. Mi pare che così venga a confessare, che non ha migliori ragioni da dire.

CONF. È troppo chiaro. Ditemi, che cosa ha risposto, quando gli avete obbiettato quelle parole, che avete a quest'ora imparato a mente anche voi: *Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis*?

mente uno ne giunse, in cui volle caso che la figlia e la madre, si trovassero sole per un certo tempo. Regnò fra loro per un buon tratto il silenzio: stava quest'ultima immersa ne' suoi tristi pensieri; la prima commossa e quasi suo malgrado pentita. A un tratto, lasciato cadere sui ginocchi il lavoro al quale attendeva, fissò per un momento lo sguardo sulla madre che non di rimoveva dal suo. Eccola là la creatura che, dopo averle dato Dio sa con quanti stenti e dolori la vita e nutrirla di se medesima, le era stata prodiga di tutte le cure di cui era capace il suo cuore: la creatura a cui, doveva, dopo Dio, tutto ciò ch'ella possedeva, che le aveva istillato col latte le sante massime della cristiana pietà, che le aveva aperto l'intelletto alla conoscenza del retto e del vero e il cuore all'amor d'ogni cosa bella e gentile: che aveva insomma sacrificato tutta se stessa per abbellirle e farle utile l'esistenza. Eccola là laboriosa e solerte che chiude entro di sé l'amarezza del sapersi ingannata e mal corrisposta, dilacerata forse dal più acerbo dolore.

(Continua)

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

61 SILENZIO SCIAURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Per fortuna la paura fu più grande del male: ei non n'ebbe che una pesca in sulla fronte e qualche po' di lividore alla guancia: ma intanto si perdettero più di mezz'ora a quietarlo e ad accertarsi che non v'era nessuna peggior conseguenza. Dopo ciò tornava la madre al suo proposito, e s'avviava di nuovo colla figliuola al piano di sopra: ma a farla apposta eccoti di nuovo un altro imbroglio ad impedire il colloquio. Aveva ella messo appena il piede sul primo gradino, che le corse dietro sconcertata ed ansiosa la vecchia Lucrezia, gridando: Venga, venga qui, signora padrona: c'è il gendarme con un militare che vuol parlare con lei. — Con quello ch'essa aveva nell'animo il momento era tutt'altro che felice per simili visite, ond'ella volgendosi un po' indispettita, rispose: Un militare?... Che ho a far io coi militari? Andate dal padrone; che se la intendano con lui.

Zoe. Ha detto che quelle parole a tempo debito avranno un articolo separato.

CONF. Bella risposta inveri!
Zoe. Ma dice che l'ha data una risposta sufficiente.

CONF. Ma se l'ha data, che bisogno c'è d'un altro articolo separato? Perché le ragioni che ha, non le ha dette subito? Perché non le dice adesso? O ha dato una risposta creduta sufficiente, e allora, promettendo di fare un altro articolo, viene a confessare che la risposta, anche a di lui giudizio, non fu sufficiente. O non fu sufficiente, e quindi il dire che darà a tempo debito un'altra risposta, è proprio un fare come i debitori, che non possono, o non vogliono pagare: vi pagherò per Natale; vi pagherò per Pasqua; e Pasqua e Natale nel loro almanacco non vengono mai.

Zoe. Pare anche a me che questa sia una meschina scappatoia. Egli, che ha studiato Teologia, e che anche adesso è professore, avrebbe dovuto aver trovato a quest'ora una risposta da chiuderle la bocca; giacché a da aprirla a questa parte che ha cominciato a scandalizzare noi cattolici col predicare contro la Confessione. Ma senta, Padre: egli mi ha messo degli scrupoli, poiché ho detto quello, che ho sentito da Lei, che se Cristo con quelle parole, che Ella ha ripetute poco fa, non avesse dato agli Apostoli la facoltà di rimettere i peccati, egli sarebbe stato un impostore. Non le avessi mai detto: Si è scagliato contro di Lei, chiamandola peggior dei Turchi, che hanno più rispetto per Maometto, né oserebbero nemmeno per ischerzo, nemmeno per confronto rappresentare il figliuol di Dio sotto le apparenze di buffone, di impostore, come ha fatto Lei: e quindi Ella non merita alcuna considerazione.

CONF. E quindi nemmeno una risposta. Almeno questo è un modo di liberarsi subito dagli imbarazzi, in cui ci ha messi un avversario. — Non meritate che vi si risponda. — Ma se le mie ragioni? — Che ragioni? Andate via, voi che avete così poco rispetto verso quel Santissimo Nome, che solo fu dato per la salvezza degli uomini — O sanctas, gentes! Che coscienza delicata! proprio come quella del tarlo, che aveva scrupolo di mangiar la croce dopo aver mangiato il Crocifisso! Ma chi è che fa comparire Cristo un impostore, se non Prete Gianni il quale, mentre è chiaro, chiarissimo che ha mentito dal suo stesso imbarazzo, nel distrigarsi dal dilemma oppostogli, seguita a dire che Cristo dicendo saranno rimessi i peccati a quelli a cui li rimetterete, non ha dato una vera facoltà di rimetterli? Anima innocentina, che finge scandalizzarsi, mentre tutti si scandalizzano di lui, per le bestemmie che vomita tutto giorno contro i dogmi di nostra santa Religione, e contro le persone sacre più rispettabili! (Continua)

L'ITALIA SI RACCOGLIE?

Sono i fanciulli che, non soddisfatti ne' loro desiderii protestano contro babbo e mamma alzando in tutti i toni la stridula loro voce. Ma, se babbo e mamma non sono di carta pesta, le bambinesche proteste valgono un bel nulla, le cose non si mutano.

Sarebbe pur tempo che noi italiani smettessimo d'imitare i bambini e tanto più ora che i babbi di troppo facile acccondiscendenza sono scomparsi. Napoleone III non è più: Guglielmo di Prussia ha la mano che non ci può porgere cosa alcuna. Pappà Bismark ha la testa sconvolta, le orecchie intronate dalle grida de' bimbi di casa sua, le nostre non può arrivare ad udirle. Sicché l'è fiato sprecato, e sarebbe imprudenza aspettar di tacere quando ci avessero amministrata qualche lezione; quei babbi duri del Congresso, che rappresentano Inghilterra ed Austria, e ci tirano già tanto d'orecchioni. Operiamo virilmente. Ve' come tutti ci guardano! Prudenza, e raccogliamoci.

Se vedemmo jeri uscire la Prussia dal Congresso con tanto di naso, non crediamo per questo ch'essa abbia toccato un fiasco solo; no, no, ebbe a subire colà assai di peggio.

E fu proprio il successore di Pio il Grande, che umiliò al Congresso il gran

nemico del Sommo Pio. Leone XIII, per l'altezza dei tempi che corrono, non fu invitato a mandare un rappresentante al Congresso. Egli però sommo Vicario del Dio della pace, a non venir meno al Suo ministero sublime, studiò modo che l'autorevole sua voce fosse udita colà a Berlino, dove non la si voleva udire e Bismark dovette ascoltare, dovette approvare, alla presenza di tutte le nazioni d'Europa e gli toccò vedere approvata la condanna della sua politica. Ecco come un corrispondente della Gazzetta d'Italia ci descrive quest'altro fiasco che toccò al gran Cancelliere.

«È parimente confermata la notizia dei passi fatti con rara abilità dall'Eminentissimo Franchi presso il Congresso, o piuttosto presso il sig. Waddington e il conte Andrassy per ottenere l'eguaglianza di tutti in Turchia e l'esclusione di ogni potenza accatolica dal protettorato dei Luoghi Santi che diventa il privilegio esclusivo della Francia. Queste trattative del distintissimo segretario di Stato di Leone XIII furono coronate, come tutti sanno, d'un pieno successo.»

Ora Bismarck, non fa come noi chiasoni: ei si raccolse e medita, come meditano sul medesimo argomento, cioè su quella voce del Vicario di Cristo che si fece udire al Congresso, tutte le altre potenze. Nè vi medita meno il Moscovita, che col diritto del conquistatore dopo il Congresso si vide tolte di mano quelle provincie a cui da lungo tempo agognava.

Dalle mura di Costantinopoli, ritirando armi e bagagli ei deve aver sempre in mente quella Nota che venne riconosciuta meritevole della diplomatica sanzione in Berlino. Vuol proprio essere quella Nota un ricordanzo storico all'Imperatore Alessandro, il quale dispensato, almeno per ora, d'occuparsi dei cristiani d'Oriente, colla Nota del Cardinale Franchi fra mano potrà visitare la Polonia, tutte quelle altre terre e castelli del suo regno, fin là in fondo della Siberia, sempre meditando, e chissà, le riflessioni ch'essa gli condurrà in mente!..

L'ALLEANZA ITALO-GRECA.

Il Daily Telegraph ha da Vienna queste curiose informazioni.

«Hanno luogo trattative tra Roma ed Atene, che, se riescono, assicureranno la difesa della costa ellenica per parte dell'Italia nel caso di una guerra fra la Turchia o la Grecia.

«Se finora le trattative non hanno avuto alcun esito, si è perchè il Governo italiano sperava che alcune altre potenze potessero venire indotte a segnare una simile linea di condotta, e fare della Grecia un punto d'appoggio per una futura azione.

«Ma nè l'Austria nè la Francia mostrano la minima disposizione a farla in alcun modo, così che se l'Italia vuole assumere un protettorato marittimo sulla Grecia, lo farà sola a suo rischio e pericolo.»

Questa stessa notizia è mandata da Roma alla Ragione. Il corrispondente della Ragione vi aggiunge che l'Italia, in questo contratto, non si assicura altro vantaggio «che quello d'aver una stazione navale comune, la quale, mentre porrebbe la Grecia sotto la protezione della bandiera italiana, darebbe all'Italia una posizione favorevole per la parte che essa intende rappresentare nel prossimo atto del gran dramma orientale.»

L'Italia dunque intende rappresentare una parte nel prossimo atto del dramma orientale?

La Libertà aggiunge altre informazioni. Accennate le voci d'alleanza con la Grecia, scrive:

«L'Italia si impegnerebbe, dicesi a procurare in modo speciale l'adempimento dell'Art. 24 del trattato di Berlino per il quale, come è noto, venne stabilita una rettificazione di confini che darebbe alla Grecia una gran parte dell'Epiro e della Tessaglia.

«L'alleanza fra le due potenze mediterranee avrebbe per iscopo la tutela dei loro comuni interessi, e, a quanto si vociferava, verrebbe conclusa sotto il patronato della Russia.

«Noi raccogliamo tali voci per semplice

debito di cronisti e le circondiamo da parte nostra delle convenienti riserve.

«Quello che unicamente ci consta si è il prossimo arrivo in Italia del ministro degli esteri di S. M. Ellenica.»

Il Daily Telegraph osserva giustamente che è difficile capire che utilità offrirebbe all'Italia un'alleanza con la Grecia e l'eventuale sua partecipazione ad una guerra contro la Turchia.

IL TRATTATO DI BERLINO

(Cont. vedi n. 161).

La parte della Rumenia.

Art. 40. Le altre parti contraenti riconoscono l'indipendenza della Rumenia, sottoponendola alle condizioni esposte nei due articoli seguenti.

Art. 41. In Rumenia la distinzione delle credenze religiose non potrà essere opposta ad alcuno come un motivo d'esclusione e d'incapacità riguardo al godimento dei diritti civili e politici, l'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, o all'esercizio delle diverse professioni e mestieri. La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurati a tutti i sudditi dello Stato rumeno come pure agli stranieri, e non sarà posto alcun ostacolo sia all'organizzazione gerarchica delle differenti comunità, sia ai loro rapporti coi propri capi spirituali. I nazionali di tutte le potenze, commercianti o altro, saranno trattati in Rumenia senza distinzione di religione, sul piede di una perfetta eguaglianza.

Art. 42. Il principato di Rumenia retrocede a Sua Maestà l'imperatore di Russia la porzione del territorio della Bessarabia staccata dalla Russia in conseguenza del trattato di Parigi del 1856, limitata all'ovest dal Halfway del Pruthi, al sud dal Halfway del braccio di Kilia coll'imboccatura di Stary Stambul.

Art. 43. Le isole formanti il Delta del Danubio, come pure le isole dei Serpenti, il Sangiacato di Toulcha, comprendente i distretti (cazas) di Kilia, Sulina, Mahmondie, Isateha, Toulcha, Matchin, Babadegh, Hirsava, Kustendje, Medjidie sono rinuniti alla Rumenia. Il principato riceve inoltre il territorio situato al sud della Dobrucea fino ad una linea che parte all'est di Silistria e fa capo al Mar Nero al sud di Mangalia. La delimitazione della frontiera sarà stabilita sui luoghi dalla commissione europea istituita per la delimitazione della Bulgaria.

Art. 44. La questione della divisione delle acque e delle pesche sarà sottoposta all'arbitrato della commissione europea del Danubio.

Art. 45. Non sarà esatto in Rumenia nessun diritto di transito sulle merci che attraversano il principato.

Art. 46. La Rumenia potrà concludere delle convenzioni per regolare i privilegi e le attribuzioni dei consoli in fatto di protezioni nel principato. I diritti acquisiti rimarranno in vigore fintanto che non saranno stati modificati di comune accordo fra il principato e le parti interessate.

Art. 47. Fino alla conclusione di un trattato che regoli i privilegi e le attribuzioni dei consoli fra la Turchia e la Rumenia, i sudditi rumeni, che viaggiano o soggiornano in Turchia, ed i sudditi ottomani che viaggiano o soggiornano in Rumenia, godranno dei diritti garantiti ai sudditi delle altre potenze europee.

Art. 48. Il tributo del principato di Rumenia sarà capitalizzato, e il tutto di questa capitalizzazione sarà fissato dai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli d'accordo colla Sublime Porta.

Art. 49. In ciò che riguarda le intraprese dei lavori pubblici ed altro della stessa natura, la Rumenia sottometterà, per tutto il territorio ceduto, ai diritti ed alle obbligazioni della Sublime Porta.

La navigazione sul Danubio.

Art. 50. Affine d'accrescere le garanzie assicurate alla libertà della navigazione sul Danubio, riconosciuto come l'interesse europeo, le altre parti contraenti decidono che tutte le fortezze e fortificazioni che si trovano lungo il percorso del fiume, dalla Porte di ferro fino alle sue imboccature, saranno rase e che non ne potrà navigare nel Danubio al di sotto delle Porte di ferro, ad eccezione dei legni leggeri destinati alla

polizia fluviale ed al servizio della dogana. Gli stazionari delle potenze alla imboccatura del Danubio potranno tuttavia rimontare fino a Galatz.

Art. 51. La commissione europea del Danubio, nel seno della quale la Rumenia sarà rappresentata, è mantenuta nelle sue funzioni, e le eserciterà d'ora in avanti fino a Galatz in una completa indipendenza dall'autorità territoriale. Tutti i trattati, accordamenti, atti o decisioni relativi ai suoi diritti, privilegi, prerogative ed obbligazioni sono confermati.

Art. 52. Un anno avanti l'espiro del termine assegnato alla durata della Commissione europea, le potenze si metteranno d'accordo sul prolungamento dei suoi poteri e sulle modificazioni ch'esse giudicheranno necessario d'introdurvi.

Art. 53. I regolamenti di navigazione, di polizia fluviale e di sorveglianza delle Porte di ferro fino a Galatz saranno elaborati dalla Commissione europea, assistita dai delegati degli stati riveraschi, e messi in armonia con quelli che sono stati e saranno emanati per il percorso al di sotto di Galatz.

Art. 54. L'esecuzione dei lavori destinati a fare sparire gli ostacoli che le Porte di ferro e le cataratte oppongono alla navigazione, è affidata all'Austria-Ungheria. Gli Stati riveraschi di questa parte del fiume accorderanno tutte le facilitazioni che potranno essere richieste nell'interesse dei lavori. Le disposizioni dell'articolo 4 del trattato di Londra, del 13 marzo 1871, relative al diritto di percepire una tassa provvisoria per coprire le spese di questi lavori, sono mantenute in favore dell'Austria-Ungheria.

L'isola di Creta.

Art. 55. La Sublime Porta si obbliga ad applicare scrupolosamente nell'isola di Creta il regolamento organico del 1868, apporrandovi le modificazioni che saranno giudicate convenienti. Regolamenti analoghi, adattati ai bisogni locali, saranno egualmente introdotti nelle altre parti della Turchia d'Europa per le quali un'organizzazione particolare non è stata prevista dal presente trattato. La Sublime Porta incaricherà delle commissioni speciali, nel seno delle quali l'elemento indigeno sarà largamente rappresentato, d'elaborare i particolari di questi nuovi regolamenti in ciascuna provincia. I progetti di organizzazione risultanti da questi lavori saranno sottoposti all'esame della Sublime Porta, che, prima di promulgarli gli atti destinati a metterli in vigore, sentirà il parere della Commissione europea istituita per la Rumelia-Orientale.

Riserva per la Grecia.

Art. 56. Nel caso in cui l'accordo relativo ad una rettificazione di frontiera prevista dal protocollo 13, tra la Sublime Porta ed il regno di Grecia, non possa venir realizzato, le Potenze si dichiareranno pronte ad offrire i loro buoni uffici alle due potenze ottomana e greca.

(continua).

Notizie Italiane

Telegrafano alla Gazzetta d'Italia in data 22 corrente:

Ieri sera mentre, come al consueto la musica suonava in piazza Colonna, alcuni cominciarono a chiedere con insistenza: l'Inno, l'Inno!

La musica intonò prima la marcia reale e poi l'Inno di Garibaldi.

Si udirono grida di Viva Trieste! Viva Trento! Viva Garibaldi!

Questi «evviva» furono al solito alternati con delle grida di «abbasso...»

Un centinaio di dimostranti gridando «evviva» ed «abbasso» si diressero, attraversando il corso, al vicino palazzo Chigi, ove risiede l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Però i dimostranti trovarono alla porta del palazzo gli agenti della questura ed alcuni reali carabinieri che intimarono loro di disciogliersi.

I dimostranti sfogandosi in nuovi «evviva» ed in nuovi «abbasso» furono obbligati di retrocedere e si diressero verso la piazza Venezia ove risiede l'ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria accreditato presso la Santa Sede.

Ma nella piazza Sciarra trovarono un nuovo cordone di agenti di questura i quali nuo-

vamente intimarono ai dimostranti di disciogliersi.

La musica in piazza colonna continuò a suonare i pezzi stabiliti nel programma.

Verso le 11 però fu nuovamente richiesto l'Inno Garibaldi e la musica lo eseguì.

Furono replicati i soliti «civica» ed i soliti «abbasso».

I dimostranti tentarono nuovamente di recarsi al palazzo Chigi, ma furono respinti mentre attraversando Montecitorio e piazza Capranica cercavano di recarsi a piazza Venezia.

Gli sbocchi verso porta Venezia erano chiusi dai questurini e dalla truppa.

Ai dimostranti fu di nuovo intimato di disperdersi.

Non fu operato alcun arresto.

Nella folla i dimostranti erano il minor numero: la maggioranza era di curiosi.

La popolazione biasimò unanimemente la dimostrazione di ieri sera.

— Scrive la *Riforma*: Molti giornali hanno detto che il ritardo della pubblicazione del *Libro Verde* è avvenuto per causa dell'on. Depretis. Siamo autorizzati a smentire questa voce. L'on. Depretis non è stato nemmeno a correggere le bozze del *Libro Verde*.

— A quanto scrive il *Corriere* sembra sia intenzione delle LL. MM. il Re e la Regina di recarsi a Genova poco dopo la metà di agosto.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Morte violenta. Stamane alle ore 4 in Udine fuori di Porta Venezia, certo A. F., d'anni 70, non si sa per qual causa, precipitò da una finestra di primo piano sulla pubblica via rimanendo all'istante cadavere.

Annegamento. Ieri i ragazzi C. G. d'anni 18, e Z. A. d'anni 16 si recarono a bagnarsi nella roggia che scorre fuori Porta Cussignacco, ma, essendo inesperti al nuoto, stavano per annegare.

Certo B. V., d'anni 16, che trovavasi presente, giunse a gran fatica a porre in salvo il primo; ma gli fu impossibile, trovandosi stremato di forze, di portare soccorso anche all'altro, per il che questo soccombeva affissato. Sfortunata volle che in quell'ora le Guardie di P. S. addette alla Stazione ferroviaria, le quali hanno l'incarico di sorvegliare quei luoghi nell'intervallo dell'arrivo dei treni, si trovassero appunto alla Stazione in causa di un tale arrivo.

Calore. A Siviglia il consiglio municipale ha votato l'acquisto d'un certo numero di ventagli per i membri del consiglio che alle sedute tengono d'affogare senza il soccorso del suddetto strumento.

Gigantesco areostato. Domenica prossima ha luogo nella Arena di Milano l'ascensione d'un pallone areostatico. Anche a Parigi si esprimerà fra breve un areostato gigantesco, di cui ecco alcuni particolari tolti dal *Journal des Débats*.

L'areostato è opera dell'ingegnere Giffard o ora si trova nella corte delle Tuileries, interamente gonfiato per il che richiede 24,000 metri cubi di idrogeno.

È di forma sferoidale e il suo diametro misura 36 metri. L'areostato collocato a terra ha un'altezza di 55 metri. La rete è costituita da corde di 11 millimetri di diametro, componenti 52,000 maglie e pesanti 3000 kilogr. Affine di evitare i nodi nelle maglie, i quali potrebbero farare l'areostato si disposero le corde a croce l'una attraverso l'altra. Alcune legature fatte con funicelle in cotone trattengono le corde nei punti del loro incrociamiento, conservando la forma delle maglie. Si applicarono inoltre dei pezzi di cuoio a tutti i punti di incrociamiento, in guisa da evitare lo stracciamento dell'involuppo, per la soverchia tensione delle corde. Il suo involuppo, composto d'un tessuto affatto impermeabile per conservare il gaz per parecchi mesi, è costituito da diversi tessuti aderenti, sovrapposti nel seguente ordine: una mussolina, un leggero strato di caoutchouc, un tessuto di tela di lino, un secondo leggero strato di caoutchouc, tela di lino simile alla precedente, poi un leggero strato di caoutchouc e finalmente una mussolina esterna coperta di vernice e dipinta di color cenere. Occorsero 4000 metri di tessuto di 1 m. 10 di larghezza, per costruire il pallone il quale ha una superficie di 4000 metri quadrati.

Ogni metro quadrato di tessuto pesa 1 kilogr. e costa 14 franchi.

Dovendo il gigantesco areostato, innalzato molti individui a un tempo, si comprenderà che si presero tutte le più piccole precauzioni per assicurare la stabilità ed il miglior uso possibile della sua navicella.

Il signor Giffard ha dato alla sua navicella una forma cilindrica, raffigurante un balcone ovale, il cui centro è congiunto con funi al cerchio superiore. Essa navicella non ha meno di 5 metri di diametro; la galleria in cui potranno stare gli individui che faranno la ascensione è a doppio fondo e comprende 16 compartimenti che contengono gli oggetti necessari pel viaggio aereo.

Il balcone circolare ha un metro di larghezza e lo spazio anulare centrale è di 4 metri. Quanto al parapetto, misura 1 metro e 20 centimetri d'altezza.

Le corticelle che si dipartono verticalmente dalla navicella sono disposte a certa distanza, in modo da permettere ai viaggiatori di sporgere la testa, ma non tutto il corpo.

Il numero degli individui per ciascuna ascensione non oltrepasserà i 50; andranno ad un'altezza di 600 metri attaccati ad un cordone pesante 3000 chilogrammi, e il quale può sostenere nella sua sezione più piccola una tensione di 25,000 chilogr., vale a dire, uno sforzo maggiore del doppio di quello al quale verrà sottoposto l'areostato nel viaggio aereo.

Questo cordone si svolgerà, attraverso un tunnel scavato nella corte delle Tuileries a una profondità di 60 metri e sarà avvolto attorno ad un enorme argano, mosso da macchine a vapore della forza di 30 cavalli.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 14 al 20 luglio

Nascite			
Nati vivi maschi	10	femmine	6
id. morti id.	—	id.	1
Esposti id.	3	2	3
Totale N. 23.			

Morti a domicilio.

Maria Buttul-Franzolini fu Michele d'anni 53 att. alla occ. di casa — Erminia Del Piero di Pietro d'anni 1 e mesi 3 — Luigia Tosolini-Anastasio di Francesco d'anni 36 contadina — Giovanna Fleury-Zandonini di Francesco d'anni 30 civile — Rosa Fontana-Bodini fu Pietro d'anni 80 civile — Antonia Zaban di Mattia d'anni 1 — Luigi Cantoni di Pietro d'anni 1 — Luigi Mauro di Giorgio d'anni 4 — Antonia Scanduzzi di Davide d'anni 1.

Morti nell'Ospedale civile

Riccardo Macelli d'anni 1 e mesi 4 — Gio. Batta Lacarelli di mesi 3 — Gio. Batta Baschiera di Gio. Batta d'anni 2 — Maria Badino di Domenico d'anni 16 contadina — Maria Simonetti-Collaviti fu Pietro d'anni 56 contadina — Claudio Mossici d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospedale militare

Vincenzo Cantarini di Marco d'anni 23 soldato nel 72° regg. fanteria.

Totale N. 27

(de quali 3 non appartenenti al Comune di Udine).

Pubblicazioni di matrimonio

esposte ieri nell'albo Municipale

Emanuele Marcello militare con Filomena Ricci possidente — Raimondo Gobbin cantoniere ferr. con Luigia De Candido att. alle occ. di casa — Antonio Degano facchino con Maria Dell'Essa serva.

Atto di ringraziamento.

La famiglia dell'ora defunta **Caterina Del Vit-Marangoni** addolorata e vivamente commossa, rende pubblico grazie a tutti quei pii che concorsero ai di Lei funerali ed in altro modo ne onorarono la benetta memoria.

Udine, 23 luglio 1878.

La famiglia.

Notizie Estere

Austria Ungheria. Un telegramma da Vienna alla *Kölnische Zeitung* dice che l'agitazione che si manifesta in Italia per le «provincie irredente» principia ad impensierire il Governo austriaco.

— Le elezioni per le Diote della bassa Austria sono indette nel luglio ufficiale.

Il termine per le elezioni è fissato come segue: per le elezioni è fissato il 2 settembre, per quelle nelle città e nei mercati il 5 settembre, per le elezioni delle grandi proprietà il 9, per quelle della Camera di commercio di Vienna il 5 settembre.

Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Assicurasi positivamente che Sua Maestà l'Imperatore, appena il tempo lo permetterà, intende di stabilirsi a Babelsberg.

Non sono state prese risoluzioni di sorta circa alla cura di Teplitz o di Gastein; queste dipendono principalmente dalla guarigione dell'imperatore e dall'aumento delle forze.

— L'ufficio *Post* smentisce la notizia da essa data alcuni giorni fa, che l'imperatore abbia intenzione di aprire il Reichstag in persona.

TELEGRAMMI

Valenciennes, 20. La giornata di ieri passò tranquilla. Gli scioperanti sono circa 9000: sperasi che nella prossima settimana riprenderanno il lavoro.

Saint Etienne, 20. Settecento operai tintori si sono posti in sciopero, domandando aumento di salario.

Roma, 21. Il ministero è in questo momento distratto dalle questioni interne per le difficoltà internazionali suscitate dal trattato di Berlino. Sembra che il Governo austriaco, cedendo a infondati allarmi e a notizie inesatte, abbia chiesto al governo italiano un pegno della sua buona volontà impedendo le riunioni in favore dell'Italia irredenta. Il ministero rispose che deplorava quelle riunioni sterili ed inopportune, ma che la legge italiana sulle riunioni pubbliche non permette di aderire al desiderio del Governo austro-ungarico. Intanto giungono notizie dai confini trentini, le quali annunziano che aumentano le diserzioni dei soldati trentini e triestini dall'esercito austriaco.

Londra, 21. È ordinato il licenziamento dell'esercito e della milizia per 31 corrente. Il Duca di Cambridge passerà la rivista 14,000 uomini prima del licenziamento.

Vienna, 22. È stabilita definitivamente l'occupazione della Bosnia per la fine del corrente mese; quantunque i rappresentanti della Turchia insistano vi voler precisare in iscritto le norme regolatrici dell'occupazione. A questo scopo continuano le conferenze dei detti rappresentanti col conte Andrassy, ma sinora sembra che non si sia venuti ad una conclusione.

Londra, 22. Il *Times* ha da Belgrado: La Scupcina è intenzionata d'indirizzare a tutte le Potenze un memorandum per protestare contro l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, dicendo che queste due Province fanno storicamente parte del territorio serbo.

Londra, 22. Il *Times* dice che l'Opposizione non smentirà il paese coll'asserire che la Convenzione turca reca all'Inghilterra grave responsabilità; ma se si riconoscesse che il Governo non può eseguirlo senza spese allarmanti, sarà necessario di ottenere dalla Turchia stipulazioni più chiare.

Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta si oppone alla cessione di Janina alla Grecia.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che gli abitanti di Batum si posero in comunicazione coi Mussulmani di Ardahan, Kars, Olti e Trebisonda ed intendono di combattere fino agli estremi contro la dominazione russa.

Palermo, 23. Ieri nel territorio d'Alessandria della Rocca ebbe luogo uno scontro di malfattori della forza pubblica. Due malfattori restarono feriti ed arrestati, gli altri sono inseguiti attivamente.

Roma, 22. Collegio di Lodi: Cagnola 432, Cadolini 63. Ballottaggio.

Collegio 3 Bologna: Zanolini Cesare 292, Zanolini Carlo 2. Ballottaggio.

Il *Diritto* ha un articolo intitolato «Il meeting» e la legge, in cui dimostra che né la legge, né la necessità d'ordine pubblico, né le esigenze del diritto internazionale giustificerebbero la violazione del diritto di riunione; dimostra la diversa imbecillità che riguardo alle adunanze hanno il governo ed il pubblico ministero, potendo questo procedere anche se il Governo non credette dover impedire una adunanza; ma se la legge non è offesa, non dovrà il Governo intervenire

per la tutela dell'ordine pubblico? Lo deve senza dubbio, e con quale energia sia disposto a farlo, lo dimostrò l'on. Zanardelli coi rigorosi provvedimenti, mediante i quali tronchò iersera in Roma un tentativo di dimostrazione sconvolgentissima nella forma e nella sostanza.

Il *Diritto* soggiunge assicurando il giornale la *Perseveranza*, che quando sia in gioco l'ordine pubblico, Zanardelli come Cairoli non sono disposti a piegare né dinanzi alle insinuazioni degli uni, né dinanzi alle minacce degli altri. La *Perseveranza* affida a loro, e a quelli che scioccamente affermano che essi siano inclinati a ritirarsi dinanzi non sappiamo quali eventualità; risponde a nome nostro che tale dicaria non può venire, se non da chi ignora i doveri di un uomo di stato e la tempra del presidente del consiglio e del ministro dell'interno.

Riguardo alle esigenze del diritto internazionale, il *Diritto* dice che il governo del Re sa quali diritti e doveri lo uniscono ad governo amico ed è risoluto a mantenerli con tutti, verso tutti e contro tutti.

I rapporti fra l'Italia e l'Austria sono quelli che vennero sanzionati dai trattati, liberamente sottoscritti e legalmente accettati; il sistema dell'amizia palese e delle cospirazioni latenti può convenire ai governi deboli, che hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere dalla politica di avventure, ma fra le grandi Potenze non può esservi che uno stato di aperta amicizia o di aperta ostilità; è perfidia far risalire al governo la responsabilità di una agitazione in buona parte artificiale, che è volta anzitutto contro di lui.

Il *Diritto* conclude dicendo: Deploriamo profondamente un'agitazione non giustificata; il governo deve mantenere fermo il diritto di riunione ove non esca dal campo della libera discussione; e ove ne esca, il governo adempirà al suo dovere.

Parigi, 22. Nell'elezione di ballottaggio a Valenciennes fu eletto il candidato repubblicano.

La situazione ad Anzin è immutata. Lo sciopero a Saint-Chemond presso Saint-Etienne continua — Il colloquio del prefetto coi padroni e cogli operai tintori rimase senza risultato.

Napoli, 22. Nelle elezioni amministrative 10,000 votanti concorsero alle urne, su 24,000 iscritti. Nel seggio riuscirono 37 candidati, 23 sardonisti, 5 misti. Sardonato fu rieletto.

Gazzettino commerciale.

Sete. Torino, 20. Lasettimana terminò con affari più facili, con trattative iniziate anche per vendite a consegna, e se ancora non si citano ottentuti prezzi brillanti, si può bensì constatare un po' di miglioramento nella posizione dell'articolo.

Si parlò della vendita di una importante partita greggia di Piemonte non classica a lire 70.

Da due giorni sono ricercate le struse e si pagarono a lire 12.

Grati. Torino 20 luglio. Abbiamo poca variazione sui grani al mercato scorso: poca differenza fanno i nostri consumatori dai grani vecchi a nuovi, visto che questi ultimi fin danno un buonissimo risultato, ed oggi in nuovi gli affari furono più animati con qualche vendita per consumo giornaliero.

La meliga è stazionaria con affari limitati. L'avena è ribassata da cent. 50 a 75 per quintale; mancano i compratori. La segala si mantiene ai prezzi precedenti con pochi affari. Il riso è molto offerto con poche vendite.

Grano da lire 28 a 32.50 per quintale — Meliga nostrana da lire 27 a 29 — Id. estera da lire 20 a 21.50 — Segala da lire 20.25 a 22.50 — Avena da lire 17.50 a 19.50 — Riso da lire 32.50 a 42.50 — Riso ed avena fuori dazio.

Foraggi. I prezzi dei foraggi sul mercato di Milano tendono al ribasso. I detentori della merce accordano facilitazioni sui prezzi, inquantochè le notizie che si hanno dalla campagna concordano tutte nell'affermare l'abbondanza dell'agosto. Quella quantità di fieno vecchio che si trova sul mercato non può far in alcun modo concorrenza col fieno del nuovo raccolto, perchè è in esigua quantità e non ha prezzi tali da rendersi preferibile al fieno nuovo.

Bolizco Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 22 luglio

Rend. cogl. lit. da 1 gennaio da	81. — a 81.10
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.67 a L. 21.69
Fiorini austri. d'argento	2.32 2.34
Bancanote Austriache	2.33 — 2.33 1/2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.67 a L. 21.69
Bancanote austriache	2.33 — 2.33.50

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale	5. —
Banca Veneta di depositi e conti corri.	5. —
Banca di Credito Veneto	5.12

Milano 22 luglio

Rendita Italiana	81.10
Presidio Nazionale 1806	27. —
Ferrovie Meridionali	342. —
Contadino Cantoni	158. —
Obblig. Ferrovie Meridionali	288. —
Pontebiane	389. —
Lombardo Veneto	263.50
Pezzi da 20 lire	21.72

Parigi 22 luglio

Rendita francese 3 0/0	77.75
" 5 0/0	114.40
italiana 5 0/0	75.75
Ferrovie Lombarde	175. —
" Romane	75. —
Cambio su Londra a vista	25.13
" sull'Italia	7.78
Consolidati Inglesi	85.710
Spagnolo giorno	13.516
Torco	9.14
Egiziano	—

Vienna 22 luglio

Mobiliare	260.30
Lombarde	80.20
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	284. —
Banca Nazionale	838. —
Napoleon d'oro	927.12
Cambio su Parigi	40.10
" su Londra	115.50
Rendita austriaca in argento	68.60
" in carta	—
Union Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 20 luglio 1878, delle sottindicato derrate.

Frumento vecchio all'ettol. da L. 25. — a L. —	—
" nuovo " " 19.50 " 20.80	—
Granoturco " " 17.40 " 18.10	—
Segala " (vecchia) " 16.70 " —	—
" (nuova) " 13.20 " 13.90	—
Lupini " " 11.50 " —	—
Spelta " " 24. — " —	—
Miglio " " 21. — " —	—
Avena " " 9.25 " —	—
Saraceno " " 14. — " —	—
Ragioni alpigiani " " 27. — " —	—
" di pianura " " 20. — " —	—
Orzo briliato " " 24. — " —	—
" in pelo " " 20. — " —	—
Mistura " " 12. — " —	—
Lenti " " 30.40 " —	—
Sorgorosso " " 11.50 " —	—
Castagna " " — " —	—

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 luglio 1878	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	754.9	753.4	752.9
alt. m. 118.01 sul liv. del mare mm.	66	49	70
Umidità relativa	sereno	misto	sereno
Stato del Cielo	W	W	calma
Acqua cadente	3	3	0
Vento (direzione)	W	W	calma
(vel. chil.)	23.0	28.3	24.8
Termom. centigr.	23.0	28.3	24.8
Temperatura (massima)	31.2		
(minima)	18.7		
Temperatura minima all'aperto	16.8		

ORARIO DELLA FERROVIA

da	Ore 1.12 ant.	da	Ore 1.40 ant.
Trieste	9.10 ant.	per	3.10 pom.
"	9.17 pom.	Trieste	8.44 p. dir.
		"	2.50 ant.
Ore 10.20 ant.		Ore 1.40 ant.	
da	2.45. pom.	per	6.5 ant.
Venezia	8.22 p. dir.	Venezia	9.44 a. dir.
"	2.14 ant.	"	3.35 pom.
Ore 9.5 ant.		Ore 7.20 ant.	
da	2.24 pom.	per	3.20 pom.
Reinella	8.15 pom.	Reinella	6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per il Denaro di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc.* e un *Romanzo in appendice*. — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed oreali, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 98 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1.80. Bianca di Rougette: Volumi 4, L. 1.80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1.50. Beatrice: Cesira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2.50. I tre Caracci: cent. 50. Cineca: Volumi 7, L. 3.50. Roberto: Volumi 2, L. 1.20. Felynis: Volumi 4, L. 2.50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1.20. I Contrabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. Pietro il rivendugliolo: Volumi 3, L. 1.50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2.50. La Torre del

Corno: Volumi 5, L. 2.50. Anna Severin: Volumi 5, L. 2.50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1.50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1.50. Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi: Volumi 3, L. 1.80. Maria Regina Volumi 10, L. 5. I Corni del Gèvaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. Marsia: cent. 60. Le tre Sorelle: Volumi 2, L. 1.20. L'Orfanello tradito: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800** regali del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno, ai tre periodici Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copia dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

LEONE XIII

Presso il nostro recapito Via S. Bortolomio N. 14, trovasi vendibile, il vero ritratto di Leone XIII, in fotografia, eseguito dal rinomato fotografo C. de Federicis e Compagno di Roma.

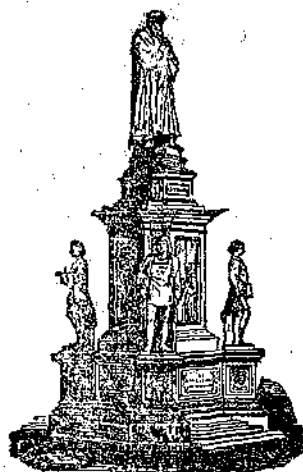
Formato visita R. L. = 60
" gabinetto " 1.30

Normale di Centimetri 51 per 27 con cornice dorata e lastra R. L. 9.00

Trovasi pure l'ultimo ritratto in fotografia di Pio Nono.

Formato visita R. L. = 35
" gabinetto " 65

Avvertiamo i Signori nostri Associati che dei Ritratti del S. Padre Pio IX di S. M. e del Regnante Sommo Pontefice Leone XIII, ce ne arrivarono già altre copie dalla Pontif. Società Oleografica di Bologna.

LEONARDO DA VINCI
PERIODICO ILLUSTRATO DI MILANO

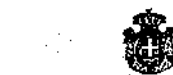
La Direzione del Leonardo nella fiducia che non le mancherà l'appoggio, di cui si vide onorata fin qui, annuncia che intende continuare l'opera alla quale si è accinta, sostenendo sacrifici non indifferenti e superando contraddizioni innumerevoli, e col primo Giovedì di luglio

Incomincerà il secondo anno.

Nell'edizione saranno introdotti notabili miglioramenti. Sarà aumentato di molto il formato, e portato alle dimensioni della Illustrazione Italiana e della France Illustrée. Sarà soppressa la copertina, onde la materia sia tutta di seguito; e la sola ultima pagina verrà riservata agli annunci, agli avvisi dell'Amministrazione ed alla piccola corrispondenza.

La Direzione ha in pronto nuovi lavori di educazione e di diletto; si darà una Cronaca dell'Arte Cristiana, e della grande Esposizione Universale di Parigi. Già furono commesse molte incisioni, in modo da alternare i Quadri artistici di attualità coi Ritratti di personaggi eminenti colle scene domestiche, e coll'illustrazione di racconti, ecc.

Nessuna mutazione nei prezzi, i quali sono:
Per l'Italia: all'Anno L. 8 al Sem. L. 4.50. Per l'Estero: all'An. L. 10 Sem. 5.50
Gli associati ai giornali cattolici quotidiani corrispondenti colla direzione del Periodico godono del prezzo di favore col ribasso di una lira, e quindi pagheranno solo:
Per l'Italia: all'Anno L. 7 al Sem. L. 4. Per l'Estero: all'An. L. 9 Sem. 5
I pagamenti devono essere fatti in valuta legale entro lettera raccomandata, od in vaglia postale all'indirizzo seguente:
All'Amministrazione del LEONARDO DA VINCI Via Stella N. 18 Milano.
L'intero volume arretrato costerà:
Per gli associati: sciolto L. 7, legato L. 8 Per i non associati: sciolto L. 8 leg. 9
Le Associazioni si ricevono anche presso la Direzione del Cittadino Italiano — Udine.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società
North-British e Mercantile Inglese
con Capitale di fondo di 50 Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonché dell'altra rinomata Prima Società Ungherese con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendio e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.